





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

Mattia Bischeri

GLI SCAVI PAOLOZZI-BRENCIAGLIA DEL 1884-1885 A BISENZIO

Materiali dai Musei Nazionali
di Firenze, Chiusi e Arezzo

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Quando non diversamente specificato, foto dell'autore, con autorizzazione della Direzione regionale musei della Toscana.

Divieto di riproduzione anche parziale delle immagini con qualsiasi mezzo.

Volume pubblicato con un contributo dell'Università per Stranieri di Siena - Centro CADMO

Università per Stranieri di Siena
Centro di Archeologia per le Diversità e le Mobilità preromane

© Copyright 2022
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884676297-9

Indice

Prefazione <i>di Gilda Bartoloni</i>	7
Introduzione	9
I. Inquadramento topografico e storico	13
II. La ‘scoperta’ dei sepolcreti di Bisenzio	19
II.1. Prima del 1884	19
II.2. Novembre 1884 - aprile 1885: «Scavi molto addolorati» in località Palazzetta	23
II.3. Ottobre - dicembre 1885: «Scoperte sommamente importanti per la storia»	26
II.4. Gennaio - luglio 1886: «Una prospettiva di favolosi guadagni»	31
II.5. Gennaio 1887 - febbraio 1888: epilogo	35
III. Appendice archivistica	39
III.1. Archivio Centrale dello Stato di Roma	39
III.2. Carte Barnabei della Biblioteca Angelica di Roma	56
III.3. Carte Barnabei del Centro Archivistico della SNS di Pisa	57
III.4. Carte Helbig dell’Istituto Archeologico Germanico di Roma	58
III.5. Carte Gamurrini del Museo Archeologico Nazionale G.C. Mecenate di Arezzo	58
III.6. Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine	59
IV. Catalogo dei materiali	67
IV.1. Introduzione	67
IV.2. L’acquisto ‘Paolozzi/Brenciaglia 1887’ del Museo Archeologico Nazionale di Firenze	68
1. Palazzetta ‘Tomba a cassa’	68
2. Palazzetta 2 (a cassa)	73
3. Palazzetta 3	76
4. Palazzetta 4	80
5. San Bernardino 1	83

6. San Bernardino 5	86
7. San Bernardino 31	88
8. Polledrara 7	89
9. Polledrara 12	91
10. Polledrara 23	93
11. Merellio di San Magno 1	94
12. «Tomba escavata alla presenza del sig. prof. Barnabei» (aprile 1886)	105
13. Reperti adespoti	106
IV.3. Materiali della collezione Paolozzi del Museo Nazionale Etrusco di Chiusi	120
1. Ceramica d'impasto	120
2. Bucchero	143
3. Ceramica italo-geometrica	146
4. Ceramica etrusca a figure nere	147
5. Ceramica attica	148
6. Metalli	148
7. Materiali non rintracciati	149
IV.4. Materiali della collezione Gamurrini e della Fraternita dei Laici nel Museo Archeologico Nazionale G.C. Mecenate di Arezzo	149
1. Ceramica d'impasto	149
2. Ceramica italo-geometrica	150
IV.5. Esportazioni estere	150
1. Palazzetta 'tomba Barrett' (New York)	150
2. San Bernardino 21 (New York)	151
3. San Bernardino 84 (Copenaghen)	151
4. San Bernardino 85 (Saint-Germain-en-Laye)	152
5. Materiali vari	152
V. Notazioni conclusive	153
VI. Abbreviazioni bibliografiche	157
VII. Figure	185
VIII. Tavole	255

Prefazione

Bisenzio è il centro più importante dell'Etruria meridionale interna tra il X e il VI sec. a.C. sulla sponda sud-occidentale del lago di Bolsena, abbandonato verosimilmente all'inizio del V secolo a.C. in concomitanza con l'ascesa delle istituzioni civiche sia nella zona costiera (Vulci, Tarquinia, Cerveteri) che nell'entroterra (Orvieto). Bisenzio doveva controllare una regione confinante con i distretti di Vulci e Orvieto.

Memoria dell'abitato etrusco è data da Plinio (*Nat. hist.*, III, 52) con la menzione dei *Visentini* (*Esentini* nella lezione, corrotta, della maggior parte dei codici) tra i popoli dell'Etruria. Dell'antico centro sono note soprattutto le necropoli che si sviluppano con discontinuità su ampie fasce di terreno attorno al monte Bisenzio. Indagini effettuate sul monte hanno posto in luce cospicui resti di strutture pertinenti ad abitazioni dell'Età del Bronzo Finale (X sec. circa a.C.) con abbondanti frammenti tipicamente protovillanoviani nei livelli d'uso (scavi Delpino-Fugazzola Delpino) e le fondazioni in grossi blocchi di tufo di edifici di epoca etrusca (scavi d'Atri). Aree di abitato sono state individuate anche in varie zone al di fuori del Monte Bisenzio.

Gli scavi privati del 1884-1885, condotti nelle proprietà dei fratelli Brenciaglia di Capodimonte dal Cav. Giovanni Paolozzi di Chiusi, collezionista di antichità, segnano nella storia degli studi la scoperta scientifica di Bisenzio e l'inizio delle indagini sistematiche nelle sue necropoli. In quegli anni nasceva il primo ufficio statale per la tutela delle antichità, che cercò di limitare la libera attività lucrativa di collezionisti privati e mercanti d'arte.

I materiali visentini nei musei di Chiusi, Arezzo e Firenze costituiscono, in questo senso documenti storici dell'epoca in cui nasceva la volontà scientifica di raccogliere, conservare ed esporre all'interno di istituti pubblici le antiche 'testimonianze di civiltà nazionali'. Successivamente agli scavi Brenciaglia-Paolozzi, altri interventi del secolo scorso ampliarono il quadro (scavi Galli, Bazzica, Benedetti, Foti, Colonna, Berlingò). La zona soprattutto negli anni Sessanta e Settanta del 900 venne purtroppo sottoposta a un'intensa attività di scavo clandestino.

L'area attualmente è interessata dal progetto multidisciplinare "Bisenzio. Multi-disciplinary research on a major Etruscan centre from the Late Bronze Age to the Archaic period", che sta mettendo in evidenza il ruolo dei cambiamenti climatici nelle scelte insediamentali.

L'interesse scientifico suscitato da questo sito si spiega con il suo carattere eccezionale in questa parte dell'Etruria interna: crescita costante fino alla fine del periodo arcaico; continuità di occupazione paragonabile a quella di centri dell'Etruria costiera meridionale, ma anche divergenze da queste città a livello orografico e ambientale.

Nel 1967 Giovanni Colonna descrivendo del territorio intorno al lago di Bolsena commentava come "Le comunità villanoviane dell'interno hanno tutta l'aria di essere il punto di arrivo di un profondo sommovimento demografico, economico, sociale, che segna l'abbandono delle sedi montane dell'età del bronzo, con tutto il loro passato «appenninico» e pastorale, a favore di siti più propizi alla utilizzazione agricola del suolo, più vicini alle vie di comunicazione, terrestri e lacuali, più suscettibili di civile sviluppo"

Il lavoro di Mattia Bischeri si propone tre propositi fondamentali: 1. ricostruzione archivistica delle vicende legate alle disordinate indagini archeologiche condotte da Giovanni Paolozzi a Bisenzio; 2. tracciamento delle dinamiche di dispersione dei reperti, i quali confluirono, oltre che a Chiusi, a Firenze e nella collezione Gamurrini di Arezzo, anche nei Musei Vaticani e in collezioni di Copenhagen, Saint-Germain-en-Laye e New York; 3. Catalogo dei materiali e ricomposizione dei contesti conservati nei musei italiani e esteri.

Gilda Bartoloni

Introduzione

Il presente lavoro costituisce l'edizione integrale della tesi di laurea magistrale in Etruscologia ed Antichità Italiche discussa presso la Sapienza – Università di Roma nel marzo del 2017. La tesi aveva come oggetto lo studio dei materiali archeologici provenienti dai sepolcreti di Bisenzio rinvenuti negli scavi Paolozzi-Brenciaglia del 1884-1885, oggi conservati in parte nei musei nazionali di Firenze, Chiusi e Arezzo¹.

Nel biennio 1884-1885 i sepolcreti visentini furono interessati dalle prime esplorazioni sistematiche ufficiali, quasi certamente solo le ultime di una lunga serie di attività di scavo non documentate che si susseguirono già prima della metà dell'800 sulla riva sud-occidentale del lago di Bolsena. Bisenzio rappresenta infatti uno dei siti d'Etruria le cui necropoli sono tra le più scavate ma al tempo stesso le meno conosciute. Se da un lato a questa situazione contribuirono non poco le pensanti attività di scavo clandestine, che letteralmente flagellarono il territorio soprattutto tra gli anni '60 e '90 del '900², è vero anche che molto del materiale proveniente da scavi regolari, più o meno recenti, è tutt'oggi ancora in larga parte inedito; molto del materiale esistente risulta inoltre conservato in collezioni private e disperso in musei esteri³. Fu solo a partire dalla fine degli anni '60, grazie al lavoro di seriazione sui contesti funerari dell'età del Ferro intrapreso da Filippo Delpino, nell'ambito della tesi di laurea discussa con Massimo Pallottino e Renato Peroni nel 1967-1968, che iniziò a delinearsi per la prima volta il profilo culturale di uno dei più dinamici centri protourbani dell'Etruria meridionale interna, con un quadro scientifico che in gran parte ancora oggi resta solidamente valido⁴. Da allora, nonostante il susseguirsi di ricerche e interventi di tutela sia in abitato⁵ che nelle necropoli⁶, il lavoro di edizione dei materiali funerari rimase in gran parte fermo agli anni '70. Nei decenni successivi un buon numero di tesi discusse presso la Sapienza - Università di Roma continuò, lungo il solco ben tracciato, lo studio dei materiali visentini⁷, anche se risultano ancora pochi i lavori di sintesi editi più recentemente, con una lacuna documentaria che appare piuttosto marcata soprattutto per le fasi di Età orientalizzante ed arcaica⁸. Al quadro diacronico generale che è stato tracciato fino ad oggi da diversi studiosi⁹, va aggiunto adesso il progetto multidisciplinare ancora in corso coordinato da Andrea Babbi, un altro capitolo della ricerca che si prefigge di aprire nuove prospettive sulla conoscenza dello sviluppo protourbano e urbano del sito in stretto rapporto all'evoluzione dell'ecosistema lacustre antico¹⁰. In

¹ Bischeri 2016-2017. Oltre al gran numero di persone a cui sono estremamente grato, tutte riportate a coda di questa introduzione, vorrei in particolar modo esprimere riconoscenza per il fondamentale apporto alla mia formazione e alla presente ricerca alla prof.ssa Gilda Bartoloni, al dott. Filippo Delpino, alla prof.ssa Laura Maria Michetti, al dott. Giulio Paolucci. Ogni imprecisione e inesattezza in questo volume è unicamente a mio carico. Un ringraziamento va anche al prof. Stefano Bruni e al prof. Jacopo Tabolli per il sostegno alla pubblicazione. Non ultimo, un grazie speciale va ai miei genitori, senza i cui enormi sacrifici non ci sarebbe stato tutto il resto.

² Pisu 2018, pp. 43-52.

³ Per un bilancio cfr. Delpino 1977, pp. 455, nota 7; Turfa 2009.

⁴ Delpino 1977; Id. 1977a; Id. 1987.

⁵ Raddatz 1975; Driehaus 1985; Delpino 1982; d'Atri 2016.

⁶ Colonna 1965; Id. 1973a; Pannucci 1989, p. 166; Berlingò 2005; Delpino 2006, pp. 17-32.

⁷ Macdonald 1974-1975; Parisi Presicce 1981-1982; Manfellotto 1997-1998; Di Sante 1999-2000; Medori 1999-2000; Simonetti 1999-2000; Parisse 2000-2001; Coccia 2002-2003; Medori 2002-2003; Bellomi 2016-2017.

⁸ Barbieri 2002; Bettini, Cianferoni 2014; Bischeri 2017; Vistoli 2018; Bischeri 2020; Id. 2021; Medori 2021; Bettini 2022; Babbi, Celant 2022.

⁹ Berlingò 1994; Delpino 1994; Tamburini 1998, pp. 57-59; Rossi 2012; Circoli funerari 2014, pp. 150-153; Babbi 2016, pp. 171-176; Tamburini 2022, pp. 7-23.

¹⁰ Babbi *et al.* 2019.

questo complesso mosaico, il presente lavoro costituisce solo una piccolissima tessera, che può avere semmai la modesta ambizione di proseguire sul solco tracciato da altri e rendere meno incompleto un quadro ancora disarticolato, che future ricerche riusciranno forse a leggere con maggiore nitidezza.

Il volume è composto di due parti principali. Nella prima parte è presentato un breve profilo topografico del sito di Bisenzio (Cap. I) e un inquadramento storico della vicenda degli scavi nella cornice istituzionale e scientifica dell'Italia postunitaria (cap. II). La raccolta di materiale documentale, individuato in diversi archivi nazionali e qui edito integralmente (cap. III), ha permesso di ricostruire alcuni dettagli di una vicenda piuttosto esemplificativa del rapporto conflittuale, che si stava inasprendo soprattutto nell'ultimo ventennio dell'800, tra il vecchio mondo del collezionismo antiquario privato e la nuova macchina amministrativa preposta alla tutela pubblica delle antichità. Nella seconda parte è presentata l'edizione critica dei materiali archeologici che è stato possibile ricondurre agli scavi del 1884-1885: a partire dai reperti conservati al Museo Archeologico Nazionale di Firenze (Cap. IV.2), che rappresentano le principali acquisizioni che la pubblica amministrazione riuscì a 'salvare' distinti ancora per contesti tombali, ai materiali conservati nel Museo Nazionale Etrusco di Chiusi (Cap. IV.3) e nel Museo Archeologico Nazionale G.C. Mecenate di Arezzo (Cap. IV.4), purtroppo decontestualizzati, che costituiscono il nucleo di donazioni che i privati concessero in favore dei musei pubblici, fino a un breve bilancio su alcune delle esportazioni estere che furono l'esito delle attività commerciali dei privati (Cap. IV.5). Le conclusioni (Cap. V) tentano infine di fornire un bilancio con una lettura complessiva del materiale analizzato nel quadro della cultura materiale visentina tra IX e VI sec. a.C.

Abstract

Bisenzio (Visentium) represents one of the main Etruscan sites in southern internal Etruria between the 10th and the 6th c. BCE, located on the southwest coast of Bolsena Lake (Province of Viterbo, central Italy). This work offers the complete edition of the archaeological materials yielded during the first official excavations at the Etruscan necropolises of Bisenzio, nowadays conserved at the National Archaeological Museums of Florence, Chiusi and Arezzo, carried out by Giovanni Paolozzi and Enrico and Napoleone Breniciaglia in 1884-1885.

The volume is divided into two parts. The first part presents a brief topographical profile of the site of Bisenzio (Chapter I) and a historical overview of the excavations in the institutional and scientific framework of post-unification Italy (Chapter II). The gathering of documentary material, identified in various national archives and published here in full (chapter III), has made it possible to reconstruct some details of exemplifying episodes of the conflictual relationship, which was escalating, especially in the last twenty years of the 19th century in Italy, between the old world of antiquarian collecting and the new state apparatus responsible for the protection of antiquities. The second part presents the complete edition of the archaeological materials that could be traced back to the excavations of 1884-1885: starting from the finds preserved in the National Archaeological Museum of Florence (Chapter IV.2); which represent the main acquisitions where the public administration managed to 'save' the tomb contexts preserving the original associations, to the materials preserved in the National Etruscan Museum of Chiusi (Chapter IV.3) and in the National Archaeological Museum G.C. Mecenate of Arezzo (Chapter IV.4); unfortunately, the acquisitions are primarily out of context, which is representative of donations that the private owners granted in favour of public museums; lastly a brief overview of the foreign exports which represent the outcome of the commercial activities of the private individuals (Chapter IV.5). The conclusions (Chapter V) attempt to provide a balance with an overall reading of the material analysed in the framework of the Visentine material culture between the 9th and 6th c. BCE.

Ringraziamenti

Elisa Abbondanzieri	<i>Sapienza - Università di Roma</i>
Edoardo Albani	<i>Museo Nazionale Etrusco di Chiusi</i>
Barbara Arbeid	<i>Museo Archeologico Nazionale di Firenze</i>
Cristina Balducci	<i>Museo Nazionale Etrusco di Chiusi</i>
Gilda Bartoloni	<i>Sapienza - Università di Roma</i>
Maria Chiara Bettini	<i>Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici</i>
Maria Cristina Biella	<i>Sapienza - Università di Roma</i>
Stefano Bruni	<i>Università degli Studi di Ferrara</i>
Alida Cazzato	<i>Museo Nazionale Etrusco di Chiusi</i>
Miriana Ciacci	<i>Museo Archeologico Nazionale di Firenze</i>
Giuseppina Carlotta Cianferoni	<i>Museo Archeologico Nazionale di Firenze</i>
Filippo Delpino	<i>Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici</i>
Luciana Drago	<i>Sapienza - Università di Roma</i>
Maria Gatto	<i>Museo Archeologico Nazionale G.C. Mecenate di Arezzo</i>
Mario Iozzo	<i>Museo Archeologico Nazionale di Firenze</i>
Giordano Masci	<i>Associazione Geo-Archeologica di Chianciano Terme</i>
Michael McCabe III	<i>Universiteit Leiden</i>
Laura Maria Michetti	<i>Sapienza - Università di Roma</i>
Alessandra Minetti	<i>Museo Civico Archeologico di Sarteano</i>
Giulio Paolucci	<i>Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme</i>
Alessandra Piergrossi	<i>CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale</i>
Caterina Pisu	<i>Museo della Navigazione delle acque interne di Capodimonte</i>
Elisa Salvadori	<i>Museo Nazionale Etrusco di Chiusi</i>
Monica Salvini	<i>Museo Nazionale Etrusco di Chiusi</i>
Roberto Sanchini	<i>Gruppo Archeologico Città di Chiusi</i>
Stefano Sarri	<i>Museo Archeologico Nazionale di Firenze</i>
Susanna Sarti	<i>SABAP per la Città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato</i>
Sebastiano Soldi	<i>Museo Archeologico Nazionale di Firenze</i>
Jacopo Tabolli	<i>Università per Stranieri di Siena</i>
Fabrizio Vallelonga	<i>Museo Nazionale Etrusco di Chiusi</i>

Un ringraziamento speciale va agli eredi della famiglia Brenciaglia, che mi hanno aperto i cassetti della loro memoria, e in particolare ad Enrico, alla cui memoria vorrei dedicare questo volume.



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MOUSAI.%20Laboratorio%20di%20archeologia%20e%20storia%20delle%20arti>



Publicazioni recenti

39. Ettore Rotelli, *Epidemia all'improvviso. Lorenzo Viani a Parigi (1919 - 1910)*, 2023, pp. 80.
38. Stefano Bruni e Lucio Fiorini [a cura di], *Alla memoria di Francesco La Torre*, 2023, pp. 228.
37. Antonello Ricco, *Giulio Mencaglia, uno scultore del Seicento tra Firenze, Roma e Napoli*, 2023, pp. 184.
36. Anna Santucci, *Dall'Istituto di Belle Arti delle Marche all'Università di Urbino: tre secoli di storia di una collezione di calchi in gesso*, 2023, pp. 288.
35. *Etruria Felix. Produzione, trasformazione e consumo delle risorse alimentari nei territori etruschi. Giornate in onore di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 25-26 settembre 2021, 2022, pp. 316.
34. Francesca Curti, Alessandra Parrini [a cura di], *TAELIA. Scritti per Fede Berti*, 2022, pp. 396.
33. Liliana Giacomoni, *Pisa. Solitudine di un impero. La ricezione della cultura medievale nell'opera di Rudolf Borchardt*. In preparazione.
32. Stefano Bruni, Annamaria Ducci, Emanuele Pellegrini [a cura di], *Per parole e per immagini. Scritti in onore di Gigetta Dall'i Regoli*, 2022, pp. 304.
31. Ewa Karwacka Codini, Daniela Stiaffini, *A tavola con i certosini nella seconda metà del Settecento. La certosa di Pisa dall'austerità alla magnificenza*, 2023, pp. 216.
30. Mattia Bischeri, *Gli scavi Paolozzi-Brengiaglia del 1884-1885 a Bisenzio. Materiali dai Musei Nazionali di Firenze, Cbiusi e Arezzo*, 2022, pp. 292.
29. Alessia Di Santi, *Le immagini di Antinoo. Formazione, diffusione e fortuna*, 2022, pp. 256.
28. *Aspetti dell'età arcaica nell'Etruria settentrionale. Convegno in ricordo di Giovannangelo Camporeale*. Firenze, 20 febbraio 2019. Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", 2020, pp. 336.
27. Michele Amedei, *Dagli Stati Uniti alla Toscana. Artisti nordamericani a Firenze fra il 1815 e il 1850*, 2021, pp. 144.
26. Dunia Filippi, *Il Velabro. Vecchi scavi e nuove letture. Dallo scavo presso il c.d. equus Domitiani alle indagini nell'area sacra di S. Omobono*, 2020, pp. 168.
25. Françoise-Hélène Massa-Pairault, *Images agentes. Opuscula 1969-2020*, 3 volumi, Tome I. *Étrurie, Latium et Rome de l'archaïsme au IV^e siècle a.C.*, 2021, pp. 1112 - Tome II. *Entre textes et images : mythe, religion, iconologie*, 2021, pp. 1100 - Tome III. *Recherches sur l'hellénisme : de l'Étrurie à Pergame*, 2021, pp. 704.
24. *La mitologia figurata degli Etruschi. Nuove ricerche. Giornata in onore di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 21 settembre 2019, 2020, pp. 152.
23. Giulietta Guerini, *Pisa etrusca in età classica. I materiali dello scavo di via Sant'Apollonia*, 2020, pp. 110.
22. Vittoria Camelliti, *Artisti e committenti a Pisa XIII-XV secolo*, 2020, pp. 392.
21. M. Gilda Benedettini e Anna Maria Moretti Sgubini [a cura di], *Un grande santuario interetnico: Lucus Feroniae. Scavi 2000-2010*, 2019, 2 volumi, vol. I, pp. 304 - vol. II, pp. 672.
20. Elisa Marroni, *Il culto dei Dioscuri in Italia*, 2019, 2 volumi, vol. I, *Testimonianze*, pp. 148 - vol. II, *Caratteri e significati*, pp. 356.
19. Matilde Stefanini, *Pieter Coecke Van Aelst un arazzo pisano e l'eredità della Granduchessa Vittoria*, 2019, pp. 96.
18. Camilla Manna, *Gli ex-voto dal "Santuario meridionale di Gravisca"*, 2019, pp. 160.
17. Andrea Di Miceli, Lucio Fiorini, *Le anfore da trasporto dal santuario greco di Gravisca*, 2019, pp. 192.
16. Mario Torelli, *Opuscula Etrusca 2010-2018*, 2019, pp. 352.
15. Mario Torelli, *Opuscula Romana 2010-2018*, 2019, pp. 328.
14. Mario Torelli, *Opuscula Graeca 2010-2018*, 2019, pp. 200.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2023